

La folla in tumulto

Ammiano, ancora più di Tacito, non ama la folla tumultuante: la considera una sorta di bestia stolta e feroce, il cui umore cambia di continuo per impulsi del tutto irrazionali. Come spesso accade, colui che è chiamato a contrastarla, in questo caso il prefetto Tertullo, raccoglie le simpatie del narratore: l'azione del prefetto si distingue per coraggio e saggezza di fronte alla plebe infuriata.

La plebe romana si ammutina per paura della carestia

(1) Mentre queste varie tempeste passavano a precipizio per l'estremo Oriente, la città eterna temeva il disastro di un'imminente carestia, e Tertullo, che in quel momento era prefetto, veniva spesso assalito dalla violenza minacciosa della plebe che si aspettava la fame come male estremo: era ingiusto, perché non dipendeva da lui che il cibo non arrivasse a tempo debito trasportato dalle navi, che la situazione del mare singolarmente avversa e le tempeste di vento avevano spinto nei porti vicini e impedivano di entrare nel porto di Augusto, il che era grandemente pericoloso. (2) Il prefetto, già preoccupato per le frequenti sedizioni giacché la plebe inferociva sempre più, temendo la morte imminente, e persuaso di aver perso ogni speranza di salvezza, consegnò i figli bambini al popolo che infuriava aspramente ma che è avvezzo a considerare con saggezza le circostanze improvvise, dicendo fra le lacrime: (3) "Ecco qui dei vostri concittadini che subiranno la vostra stessa sorte – tutti gli dei celesti ce la tengano lontana! - se non ci risplenderà una fortuna più lieta. Se credete che uccidendoli non vi possa più accadere niente di male, li lascio in vostro potere". Ne ebbe pietà la plebe per sua natura incline alla clemenza e si acquetò pacificata aspettando pazientemente la sorte futura. (4) Ben presto per volontà del potere divino che dalle origini accrebbe il potere di Roma e promise che sarebbe stato perpetuo, mentre Tertullo sacrificava nel tempio di Castore e Polluce a Ostia, la bonaccia pacificò il mare, il vento cambiò in un austro gentile, e le navi, entrando a piene vele nel porto, rifornirono di frumento i granai.